

## FONDI NERI SISDE

L'ex amministratore degli 007 parla di riunioni ad altissimo livello per insabbiare lo scandalo Smentiscono anche Mancino, Amato e Parisi. Dieci miliardi per la campagna elettorale dc?

# Tornano i veleni sul Quirinale

## Broccoletti accusa, Scalfaro secco: notizie infondate

### LA POLEMICA

### «Non sei in linea, dimettiti» Fede vuole cacciare Montanelli



Emilio Fede ha chiesto ieri sera in diretta tv, nel corso del telegiornale di Rete 4, che Indro Montanelli lasci la direzione de *il Giornale* vista la distanza tra le sue posizioni e quelle del suo editore. La performance di Fede, anticipata dalle agenzie, è stata seguita con grande interesse nel giornale mentre altri

stavano rifacendo l'organigramma. Montanelli in piedi, in silenzio, non ha fatto alcun commento. Solo un sorriso alla fine mentre in redazione le battute si sprecavano. Giovedì, però, incontrerà il comitato di redazione. Fede ci ha tenuto a precisare: «Ho fatto tutto da solo, Berlusconi non c'entra».

### IL COMMENTO

### Brutta aria di regime

ANDREA BARBATO

emozioni di una media borghese contraria alle novità, conservatrice, nemica della politica. Eppure... eppure Montanelli è il più bravo di tutti, e ha sempre fatto prevalere il suo piglio di grande cronista. Un linguaggio aspro ed esplicito che ha contribuito, anche al di là delle intenzioni dell'autore, a rovesciare la partitocrazia come un guanto. E poi, un coraggio, un gusto per la sfida, un esercizio di libertà che è prezioso anche per chi non la pensa come lui. Dunque la sua possibilità di esprimersi va difesa fino in fondo.

Ora invece, con un secondo assalto che segue una polemica di pochi giorni fa, gli si vorrebbe ingiungere di tacere. La logica è selvaggia: non la pensi come me, perciò vattene. Nemmeno negli anni del maccartismo si arrivava a tale chiarezza di sentenze. Con una componente di volgarità in più: siccome è il «nostro» gruppo che ti finanzia, che ci rimette miliardi, tu devi fare quello che ti dice chi paga. Sembra una caricatura del capitalismo. E a costoro dovrebbero gli italiani affidare la difesa delle proprie libertà? E poi, non ha sempre detto la Fininvest di aver dovuto cedere quel giornale per non incappare nella legge anti-trust? Oppure ora Emilio Fede ci svela che la cessione, da Silvio a Paolo, fu fittizia? E noi, ingenui...

La colpa grave del grande Indro, scampato a ben altre burrasche, è quella (pensate!) di simpatizzare per il «patto» di Mariotto Segni, e di dare più spazio a questo che

al nascente movimento berlusconiano. Se non è solo la voglia di scodinzolare a muovere Fede, questo episodio così malinconico ci ricorda una verità innegabile: è cioè che quando si schiera nella lotta politica, e nella campagna elettorale, un gruppo giornalistico-editoriale-televisionario, con proporzioni così vistose e con atteggiamenti così discriminatori ed esclusivi, si mettono in circolo veleni. Sarà difficile che gli strumenti posseduti restino neutrali. Sarà impossibile evitare l'adesione sperticata, la livrea, la piaggeria adulatoria, i corteggiamenti. Di Fede, infine, ci importa ben poco: ma dello sconvolgimento delle regole sì. Non sono perciò neppure da commentare le parole ipocrite, avvoite nella melassa, con le quali il direttore del Tg4 ha tentato ieri sera di mitigare la stoltezza della sua proposta a Montanelli: hai nascosto in poche righe le notizie su Berlusconi, non sei in linea, puoi anche dimetterti, ho molto rispetto per te ma i mostri sacri non esistono. Non è con queste pericolose amenità che polemizziamo: Fede galleggia nel suo mare. Da lezioni a Montanelli, e già qui ci sarebbe da ridere.

Seriosamente invece le considerazioni indotte dall'episodio. Si vuole che le idee del «gruppo» siano omogenee e ottusamente identiche. Si dettano «linee» all'informazione come ai tempi delle linee del Minculpop. Si rivendica, a un editore fantasma, il diritto di usare i suoi giornalisti come matite sulla scrivania. Si lancia nella mischia politica più settaria un insieme di importantissimi mezzi di comunicazione, invocandone la fedeltà. Forse neppure i più patetici portavoce dei regimi sudamericani aspiravano a tanto. Berlusconi rilegga il Re Lear, e ricordi quanto appare stolta la sottomissione di Regana e Gonerilla davanti alla disubbidienza di Cordelia.

### GIANNI CIPRIANI

ROMA. Maurizio Broccoletti, ex amministratore del Sisde, è stato interrogato per cinque ore sulla vicenda dei fondi neri dei servizi. Come previsto tornano i veleni contro il Quirinale. Lo «007», infatti, avrebbe riferito di tre «consultazioni» ad altissimo livello per affossare l'inchiesta sul Sisde; a tutte, ha detto, avrebbe partecipato il presidente della Repubblica. Tra gli altri presenti sono stati indicati anche il ministro dell'Interno Mancino, l'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato e il capo della Polizia Parisi.

Immediatamente le smentite. Il Quirinale ha diffuso un secco comunicato: «Notizie destituite di qualsiasi fondamento». Nel corso dell'interrogatorio Broccoletti avrebbe parlato anche di dieci miliardi dati alla Democrazia cristiana per l'ultima campagna elettorale.

A PAGINA 3

### IL COMMENTO

### Trappole da spioni

GIUSEPPE CALDAROLA

Maurizio Broccoletti ha rispettato le previsioni. Parola più, parola meno qualunque cronista di «giudiziaria» avrebbe potuto esercitarsi nello scrivere in anticipo il pezzo sulla confessione della spia miliardaria. L'operazione Scalfaro è ricominciata. Anzi, l'operazione Scalfaro diventa sempre più importante e rapida a mano a mano che si riduce il tempo a disposizione di chi vuole evitare le elezioni anticipate. Quella particolare attitudine al depistaggio politico, che ha costituito, assieme ad altre nefandezze, il dato professionale più rilevante dei servizi segreti italiani, oggi si sta manifestando alla luce del sole. Così le spie fingono di collaborare con la giustizia per raggiungere l'obiettivo del massimo sconquasso istituzionale. Ma collaborano? Ecco un esempio della volontà del signor Broccoletti di assecondare la giustizia: ha ammesso di aver ricevuto due miliardi, prelevati dai fondi neri del Sisde, ma ha aggiunto, candidamente, e presci, perché erano il meritato riconoscimento del prezioso lavoro svolto. Due miliardi. Non un pattonone, due milioni, un viaggio premio. Due miliardi. E questa congrega di gentiluomini che oggi vorrebbe svolgere il ruolo di pubbli-

ca accusa della presidenza della repubblica. Vogliono processare mentre sono processati.

Le rivelazioni hanno anche un tocco naïf che noi, semplici lettori di letteratura spionistica, troviamo francamente ridicolo. Broccoletti e il suo capo Malpica affermano che il Quirinale, intimidito dalle inchieste della magistratura romana sui fondi Sisde, avrebbe convocato non una (come gli stessi personaggi avevano detto un mese fa) ma tre riunioni. C'era Scalfaro, in un caso Giuliano Amato e poi il ministro dell'Interno, il capo della polizia e altra gente. Più che riunioni erano assemblee. Per ottenere il «fermo» dell'inchiesta Sisde non si sarebbe scelta, cioè, la strada del comando diretto, cioè ogni autorità parla col suo immediato sottoposto per trasmettere la direttiva fino alla realizzazione del progetto. No. Questo accade nel film inglese. I servizi segreti italiani, se devono depistare, vogliono la riunione.

Tuttavia c'è poco da scherzare. Con questa gente e con le loro malefatte dovremo fare i conti nelle prossime settimane. Per questo prima si va al voto e più rapidamente si distrugge questa trappola.

IL DISEGNO DEL SISDE È CHIARO

VUOLE PIAZZARE SOTTO LE ELEZIONI LA PIÙ ALTA CARICA DELLO STATO



### CHE TEMPO FA

Oggi gli indios messicani e i detenuti venezuelani, domani i contadini dell'Asia e quanti altri: c'è una forma intensiva di «messa in esubero» mondiale che prevede l'espianto di molti milioni di uomini dell'Azienda Terra, onde poterla ricostituire come si deve. Sull'altro piatto della bilancia (e questo Marx non l'aveva immaginato) c'è l'aumento del benessere per la maggioranza della popolazione mondiale (inclusi me e te, che mi stai leggendo): il mercato provvede a molti, a patto di non dovere accontentare tutti. Non è una novità: è la regola.

Ma la regola prevede, inevitabilmente, che la sterminata minoranza di reietti reagisca come sa e come può: raramente con modi educati. Polizia ed esercito bastano, probabilmente, ad assicurare l'ordine: turistico e politico. E la giustizia? La giustizia, per ora, è affidata alla pietosa opera di qualche prete locale. O alla memoria di Zapata e della Curacocha (e dei libri di Steinbeck, e dei quadri di Rivera). Tipico del senza-storia è morire anacronisticamente. Neanche la soddisfazione di ribellarsi da contemporanei, svagliando i *drugstores* e ascoltando in cuffia il rap, come tocca a chi vive in esubero un po' più a Nord.

MICHELE SERRA

## Centinaia di famiglie hanno brindato con la fortuna della Lotteria Italia

# Befana da sei miliardi a Frosinone

## A Torino secondo e quarto premio



Milly Carlucci e Fabrizio Frizzi protagonisti di «Scommettiamo che...»

PRIMO PREMIO 6 MILIARDI			
SERIE	NUMERO	ABBINATO	VENDUTO
AC	732366	DUE FRECCHE, UN BERSAGLIO	FROSINONE
SECONDO PREMIO 3 MILIARDI			
SERIE	NUMERO	ABBINATO	VENDUTO
F	284074	MATTONCINI IN CADUTA	TORINO
TERZO PREMIO 2.500 MILIONI			
SERIE	NUMERO	ABBINATO	VENDUTO
A	837044	OCCHI E PALLONE	SENGALLIA
QUARTO PREMIO 2 MILIARDI			
SERIE	NUMERO	ABBINATO	VENDUTO
N	280863	AUTO SUBACQUEA	TORINO
QUINTO PREMIO 1.600 MILIONI			
SERIE	NUMERO	ABBINATO	VENDUTO
AG	194834	COMUNI D'ITALIA	TREVISO
SESTO PREMIO 1.200 MILIONI			
SERIE	NUMERO	ABBINATO	VENDUTO
V	543809	MORSI E MELE	AREZZO

A PAGINA 8

## Cafonerie leghiste fatte all'Alba

SANDRA PETRIGNANI

Alba Parietti alle donne non fa paura: fa simpatia. Non fa paura agli uomini spiritosi né a quelli galanti: suscita un sano desiderio. Ma fa paura al senatore leghista Achille Ottaviani e a tutti quelli che hanno sempre creduto che i comunisti mangiano i bambini. Forse i piedissimi i bambini non li mangiano, ma cercano subdolamente di impadronirsi, tramite la Parietti, dell'importantissimo mercato d'anime che è Raiuno: questo almeno è ciò che pensa chi è abituato a concepire il mondo e lo spazio televisivo solo come territorio di manovra politica.

Chi ragiona così ha degli individui un'idea strumentale: ognuno è un pupazzo asservito a qualche potere, una marionetta costretta dal gioco degli scambi e dalle sue opinioni politiche a sfruttare ogni occasione per fare propaganda al potente o al partito da cui dipende e per togliere voti agli avversari. Effettivamente illustri esempi di questo comportamento agone televisivo e tutti tesi manifestamente a

ipnotizzare, a manipolare, convincere, minacciare, lo scaltatore sprovveduto, o supposto tale.

Di questi signori, però, il senatore Ottaviani non ha paura. Forse perché pensa che tirano acqua al suo mulino. Ha paura invece di una bella donna che in televisione normalmente appare solo per fare il suo lavoro, l'apollinico lavoro di sottorette. Tremate, tremate, le streghe son tornate. E la strega Alba, che si schiera pubblicamente per Rutelli, dichiara nelle interviste di non disprezzare le donne che abortiscono, non si è mai pentita della giovanile militanza a sinistra e per di più è fidanzata con un filosofo bolognese iscritto al Pds, sarebbe capace di qualsiasi nefandezza: potrebbe pure approfittare della conduzione di un programma in prima serata per mettersi a cantare «Bandiera rossa» sobillata da un Achille Occhetto in versione nostalgica.

Il linguaggio del senatore Ottaviani, è degno del suo

parlare, di ballare e di cantare, qualcosa di imprevedibile e leggermente burlesco, che cattura l'attenzione. Una spallina che cade non per sedurre, ma per distrazione; una galoppata mentre gli altri stanno ballando sulle punte; un filo del microfono in cui resta impigliata e invece della risatina lei si vede che si arrabbia; un senso di peso che le danno i riccioli lavorati dal parrucchiere; uno stare sempre sul punto di ridere di se stessa.

Che sia questo a infastidire tanto i suoi detrattori più che le non colpevolizzabili opinioni e simpatie personali? Quello stare al gioco e sottrarsi contemporaneamente, quell'essere una scheggia impazzita del baraccone dello spettacolo?

Alba Parietti è liberatoria. Non ti nasconde che essere così bella è una gran fatica, sa essere tranquillamente goffa. Non diventerà un mito, ma ce la farà, potrà continuare a sventolare le lunghe gambe alla Rai come a Canale 5 e votare per chi le pare. Ci mancherebbe.

### INTERVISTA

### Il teologo Boff Eliminate il latifondo



L'America latina è affamata dal latifondo e le principali vittime sono gli indios. Lo afferma il teologo della liberazione Clodovis Boff, fratello di Leonardo che come si sa ha rotto con le gerarchie ecclesiastiche.

SANTINI A PAG. 2

### MUSICA

### Questi i Beatles inediti



Abbiamo ascoltato per voi i tredici pezzi inediti dei Beatles che, nel 1982, l'Emi voleva usare per un disco in occasione del ventennale del quartetto di Liverpool. In seguito, però, il progetto fu bloccato.

F. RONDOLINO A PAG. 19

## Vertenza Fiat Vertice di ministri oggi da Ciampi

PIERO DI SIENA

ROMA. Summit a Palazzo Chigi ieri sul piano di ristrutturazione Fiat. Al termine degli incontri il ministro del Lavoro Gino Giugni ha annunciato per oggi un vertice straordinario dei ministri per intervenire nelle aree di crisi di Pomigliano ed Arese. L'azienda, intanto, propone di rilanciare il marchio Alfa e nuovi investimenti ad Arese per l'auto elettrica. Progetto questo che potrebbe essere favorito da una nuova politica dei trasporti da parte della pubblica amministrazione. Trentin lancia una nuova proposta: un accordo ponte per gestire gli «esuberanti» in attesa di definire meglio i piani industriali dell'azienda.

ARMENI A PAGINA 15

Lunedì 17 gennaio in edicola con l'Unità Vol. 1

Sergio Zavoli

La notte della Repubblica